

Casi impossibili

Carmela Addati

CASI IMPOSSIBILI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Carmela Addati
Tutti i diritti riservati

“A tutti coloro che hanno creduto in me.”

1

Furti e non solo

Nella vecchia e monotona Londra, a interrompere la quiete di un armonioso quartiere, furono due detective: Charlie e Vincent.

Furono di ritorno da un lungo viaggio in Irlanda e perciò vollero riposarsi. Da un balcone scorse una voce gracchian-
te di una donna:

«Oh, ragazzi siete arrivati! Finalmente! Non vedevamo l'ora di rivedervi!»

Vennero accolti dalla nonna di Charlie e da tutto il vicinato.

Sentendosi a disagio e in imbarazzo per quell'accoglienza inaspettata dissero a Mrs. Angelina, la nonna di Charlie, che sarebbero andati nel loro nuovo ufficio situato nel quartiere di Bermondsey, a pochi passi dalla casa della nonna.

Incamminandosi verso lo studio, videro stese per terra due ragazze sotto shock. Vi si avvicinarono chiedendo con molta prudenza cosa fosse successo. Silenzio, non aprirono bocca.

Le due ragazze si tenevano la pancia che causava loro dolore. Dopo aver guardato bene le due, il detective Charlie si accorse che stavano perdendo sangue. Il detective Vincent chiamò l'ambulanza. Avendo passato gran parte del loro tempo a soccorrere le due ragazze, tornarono ai loro rispettivi appartamenti che avevano affittato circa un mese prima del loro arrivo a Londra.

Il mattino seguente verso le 7:30, la nonna di Charlie, portò loro la colazione. Finita questa, si vestirono con: cappello, cappotto, abito elegante, occhiali scuri e tutto l'occorrente per aprire una buona giornata.

Attraversarono St James Road, per arrivare al loro ufficio e trovarono le due ragazze che avevano soccorso il giorno precedente proprio davanti all'entrata; stavolta non avevano una mano sulla pancia ma sembravano comunque molto affaticate. Le fecero accomodare e si misero ad ascoltare ciò che avevano da dire loro.

Qualcuno aveva assassinato Gerardo, loro fratello, e che fossero arrivate troppo tardi per salvarlo. Ascoltata la versione dei fatti delle due sorelle, i due detective si misero all'opera per risalire alla vita privata della vittima e al motivo ipotetico per il quale fosse stato ucciso. Il ragazzo, come sostenevano le due sorelle e le ricerche sul suo conto, era abbastanza svogliato e saltava da un lavoro all'altro. Qualche articolo di giornale citava il suo nome in merito ad un furto organizzato insieme a dei suoi complici; probabilmente facenti parte di una banda. Il detective Charlie intuì che il ragazzo potesse essersi immischiato in brutte faccende tali da averlo coinvolto in un mal regolamento di conti che l'avrebbero ucciso. C'era da capire in tutto ciò chi fossero i complici e di quale banda si stesse parlando.

In tutto questo poteva aiutare i due detective soltanto la nonna di Charlie, che amava passeggiare per Southwark Park e chiacchierare con le sue coetanee riguardo a tutto ciò che accadeva nella città e nel loro quartiere; così si diressero verso casa di Mrs. Angelina in Trothy Road. La nonna disse loro che la banda di cui faceva parte Gerardo, per sentito dire, era una banda nascosta, segreta; di cui nessuno conosceva i membri, eccetto Gerardo, che era uscito allo scoperto dopo il furto ad un museo di storia della famiglia reale. Era chiaro come il fatto che il nome di Gerardo su tutti i giornali di Londra potesse mettere a repentaglio tutta la banda e farla uscire allo scoperto. Le due sorelle erano andate via, ma ai due detective serviva qualche informazione in più per poter arrivare alla banda.

D'istinto Charlie diede l'ordine di ritracciare le due ragazze in qualche ospedale al detective Vincent che rispose:

«Charlie, non posso.»

Il detective Charlie dalla sua risposta disinteressata, s'irritò e rispose:

«Preferisci andarci ora, da solo, oppure vuoi che ti accompagno lungo la strada riempiendoti di calci?!»

Il detective Vincent rispose: «Proprio ora che stavo iniziando a mangiare il mio Cornish Pasty? Non è giusto!» borbottando tra sé e sé.

Il detective Vincent si recò in tutti gli ospedali di Londra; purtroppo in nessun ospedale ci fu la minima traccia delle ragazze. La cosa sembrò molto strana.

Lasciarono correre, ormai il giorno era passato ed era arrivata l'ora di andare a dormire. Qualcosa però turbava i due detective. Dopo qualche ora di insonnia, arrivò l'alba. I due decisero di andare fuori città per una boccata d'aria e s'incamminarono verso il porto di Londra per potersi schiarire le idee. Ad un tratto, però, sentirono delle urla provenire da una casa e si precipitarono in quella direzione. Non videro nessuno. Perciò, sbigottiti urlarono:

«C'è qualcuno qui?»

Ma nessuno rispose. Era un luogo familiare per il detective Charlie, ma essendo assonnato non riusciva a capire cosa gli ricordasse. Udirono dei passi felpati provenire dalla cucina; si avvicinarono e spuntò una ragazza armata di coltello che sorprese i due. La ragazza avendo riconosciuto il detective Charlie gli saltò in braccio e disse:

«Oh mamma mia, Charlie! Ciao, che bello rivederti! Non sai che spavento mi hai fatto prendere!»

Charlie disse:

«Oh ciao amore, che bello rivederti! Anche se non penso nel modo migliore. Abbiamo sentito delle urla provenire da questa casa eri tu?»

«Sì ero io, ovvio, è casa mia!» rispose Clarisse.

Il detective Vincent, capì subito che si trattava della fidanzata del detective Charlie e perciò, conoscendola la sa-

lutò, aspettandosi di ritrovare da un momento all'altro anche Alicia.

«Ho urlato perché è passato di qui un uomo con una pistola e mi sono spaventata, ma vedo che non c'è; suppongo se ne sia andato o che sia stato solo frutto della mia immaginazione, mi sono appena svegliata, si vede?»

Charlie non rispose, la prese in braccio, la baciò e la portò in una delle camere da letto. Era confuso anche lui quella mattina, la sua mente era affollata da pensieri.

«Ma scusatemi voi quando siete tornati?» chiese Alicia, la migliore amica di Clarisse; spuntando fuori dalla cucina.

Era una ragazza magra con capelli castano chiaro, occhi verdi e abbastanza alta. Vincent fu stregato nel rivederla. Alicia si perse negli occhi del detective blu oltremare e si avvicinò a lui salutandolo e abbracciandolo.

«Siamo tornati qui ieri, scusateci se non vi abbiamo avvisati siamo stati risucchiati dal lavoro fin da subito» disse Vincent, guardando intensamente la mora dagli occhi verdi.

Charlie e Clarisse andarono in una camera da letto della casa delle ragazze, baciandosi. Non era la loro vera e propria casa, era un appoggio momentaneo, almeno per Clarisse, che si sarebbe trasferita con Charlie non appena fosse tornato dall'Irlanda. Alicia, invece, sarebbe tornata a casa dei suoi genitori. Clarisse e Charlie erano accoccolati nel letto matrimoniale; mentre gli altri due iniziarono a parlare ricordando il modo in cui si erano conosciuti. Ricordarono che in realtà tutti i loro incontri, erano stati programmati da Clarisse e Charlie per far diventare loro una coppia dato che si conoscevano già come amici ma non avevano il coraggio reciproco per frequentarsi come altro. Passarono entrambi lì la notte; Charlie con Clarisse e Vincent sul divano coccolando Alicia.

Il mattino seguente, uscendo di soppiatto mentre le ragazze dormivano, andarono nel loro ufficio per poter parlare del caso di quelle due ragazzine e del loro fratello assassinato. Le sorelle erano scomparse, dopo la visita nel loro studio e perciò non potevano più ricevere da loro infor-

mazioni. Avevano intitolato il fascicolo come: *“la scomparsa di due sorelle, un furto e un omicidio”*. Di prove, i due detective, ne avevano ben poche; così decisero di interrogare una loro vecchia conoscenza, che poteva aiutare loro a risolvere questo enigma. Mauro, incarcerato come capo della banda più grossa di furti di Londra, aveva detto ai due dove poter trovare le ragazze. Si diressero verso il quartiere Seven Sister, conosciuto come il più malfamato, andarono in un garage con insegna *“Cornovagliaccia”*. Tutte le persone che avevano ucciso, rubato e non ancora presi dalla polizia si trovavano lì; ma sotto false identità e quindi impossibili da beccare.

Charlie e Vincent per poter fare in modo di ottenere delle informazioni, decisero di presentarsi come due apprendisti della banda per il settore del rapimento. Il detective Charlie guardando le tante persone presenti in quel garage, vide tanti volti a lui sconosciuti eccetto uno: il suo migliore amico. Temette di essere scoperto, ma non andò come pensava. Furono proficui quegli attimi passati con quella gentaglia. Scoprirono due cose molto importanti: la vittima era molto legata alla banda ed era stato uno di loro ad ucciderlo. Intanto i due detective tornarono in ufficio e avvisarono le forze dell'ordine di catturare tutti quelli che appartenevano alla banda della *“Cornovagliaccia”*. Scoprirono anche che l'assassino non aveva pianificato l'omicidio, questo grazie al prezioso aiuto ricevuto dal capo dipartimento omicidi della banda. Era troppo un gesto impulsivo dell'assassino per essere stato progettato. Ma chi poteva essere stato? L'assassino era stato attento a non far trovare segni di effrazione in casa, quindi conosceva la vittima. Nessuno della banda avrebbe avuto un motivo valido per ucciderlo tranne per il suo nome su tutti i giornali, ma come affermato dal boss, era una cosa di poco conto e nessuno sarebbe risalito a loro dato che Gerardo era sotto ricatto. Se avesse avuto intenzione di mantenere in vita le proprie sorelle si sarebbe dovuto riversare su di sé tutta la colpa della faccenda. Le due sorelle. Ancora loro. Dovevano trovare il modo di rintracciarle, anche se sapevano che sareb-

be stato impossibile; dovevano provarci almeno per capire il loro nesso con la morte del fratello. Tornarono verso il loro ufficio cercando di fare attenzione a non essere seguiti da nessuno. Scelsero di percorrere la strada della mattina, lungo il porto. Videro le due ragazze. Loro salirono a bordo di uno yacht di lusso; sembravano preoccupate come se di lì a poco sarebbero state beccate e così fu. I due detective salirono sullo yacht, videro un bel po' di persone; rimasero discreti, in disparte senza farsi notare ed ascoltare la loro conversazione. Le due sorelle ammisero di aver commesso l'omicidio del fratello al resto della banda e la banda dei furti rispose loro che l'avrebbero protetta. I due detective uscirono allo scoperto e portarono nel loro ufficio le due sorelle. Alla fine del colloquio le ragazze confessarono di aver ucciso il fratello perché, troppo impegnato dai suoi affari, non si preoccupava di loro due. Spiegarono che loro stesse decisero di andare in camera del fratello per ucciderlo e si resero conto, solo dopo l'omicidio, che erano state delle sciocche: Gerardo stava organizzando per loro una festa a sorpresa. Avevano vergogna a presentarsi davanti alla legge per quello che avevano fatto, ma per fortuna il caso si era risolto e un nuovo giorno si era concluso bene.

La sera i detective decisero di andare al ristorante con Clarisse e Alicia.

«Cari ragazzi, ho l'onore di presentarvi dove lavoro!»

esclamò Clarisse. Era un bellissimo ristorante, molto elegante e raffinato situato in Regent Street. Si accomodarono al tavolo entusiasti.

Nel bel mezzo della cena le ragazze si allontanarono e i due detective parlarono un po'.

«Dio quanto amo Clarisse! Allora che mi dici di Alicia?»

Vincent rispose: «Non parlo di cose intime tra me e Alicia e mai ne parlerò, se vuoi parlarmene tu, fallo, ma io no!»

«Ovviamente guarda, stavo scherzando, non volevo metterti a disagio ah ah ah ah. Oggi dopo una lunga giornata